

LA TESTIMONIANZA DI DAVID SASSOLI PER L'UE DEI DIRITTI

di **ALBERTO LOSACCO**
PARLAMENTARE DEL PD

Quattro anni fa ci lasciava David Sassoli e più passa il tempo, più risuonano profetiche le sue parole e il suo impegno per l'Europa, i diritti e la difesa della democrazia.

Da Presidente del Parlamento europeo ebbe un ruolo decisivo, nelle settimane drammatiche della pandemia, nel convincere la Germania e i Paesi del Nord Europa sul Next Generation EU, miliardi di euro di debito comune per sostenere le economie dei Paesi più colpiti dal Covid. Con determinazione, fece sì che il Parlamento europeo lavorasse anche quando i contagi erano al loro massimo, trovando strade innovative, come quelle del lavoro da remoto, nella convinzione che, in un momento così drammatico, il Parlamento europeo fosse chiamato a garantire il massimo impegno. Venne inserito nella black list di Putin per aver portato con determinazione il tema della difesa dei diritti umani anche al di fuori dei confini dell'Unione, denunciando quanto accadeva in Russia con i dissidenti e accendendo, tra i primi, un faro sul pericolo rappresentato dall'autocrate di Mosca.

Con il suo impegno per la democrazia, i diritti e per l'Europa unita, David era tra quelli della sua generazione che meglio avevano saputo proiettare nelle sfide del presente il bagaglio culturale e valoriale del cattolicesimo democratico, che andava dai giovani democristiani di Zaccagnini all'Azione Cattolica e aveva nel proprio pantheon figure come l'indimenticabile sindaco di Firenze, Giorgio La Pira, e padre Turoldo, che con Sassoli condivideva lo stesso nome: David Maria.

Il grande pubblico lo aveva conosciuto negli anni della conduzione del TG1, cui arrivò dopo una carriera di professionista serio e rigoroso, che intendeva il giornalismo come strumento al servizio della crescita della collettività. E il giornalismo fu il suo grande amore, paragonabile solo a quello per la politica.

Ma David ebbe un importante legame anche con Bari e con la Puglia. Nel 2019, accettò con grande entusiasmo il ruolo di Presidente onorario dell'Accademia Cittadella Nicolaiana, la Onlus che avevamo

fondato l'anno prima per gestire il Museo Nicolaiano e consolidare l'attrattività turistica e culturale della Cittadella Nicolaiana.

Da uomo del dialogo, dei ponti, Sassoli aveva una grande attenzione per le tradizioni e il culto nicolaiano, per quell'idea di Bari e della Puglia come ponte verso Oriente e del Mediterraneo come spazio di incontro e di dialogo interreligioso.

Lo ricordo, infatti, al Museo Nicolaiano, nel febbraio del 2020, poche ore prima di partecipare all'incontro voluto da Papa Francesco proprio a Bari con tutti i vescovi del Mediterraneo. Fu lì, al Museo, che apprese – che apprendemmo – il primo caso di Covid in Italia, a Codogno. E fu immediata la preoccupazione di tutti quanti per quello che sarebbe successo, per l'enorme responsabilità che ricadeva sulle spalle di chi, come David, aveva in quel momento un ruolo così delicato come quello di Presidente del Parlamento europeo.

In questi quattro anni che ci separano dalla scomparsa di Sassoli sono successe cose enormi: la guerra in Ucraina, Gaza, l'Europa sotto attacco, il trumpismo e le crepe, sempre più profonde, nell'ordine scaturito dalla Seconda guerra mondiale. E chissà cosa avrebbe detto David, quali strade, quali suggerimenti avrebbe dato all'Italia, all'Europa, al Partito Democratico, al centrosinistra. È per questo che ci manca e ci continuerà a mancare. Resta e resterà per sempre il suo esempio: quello di una politica all'altezza delle sfide più difficili, senza mai perdere il senso profondo della sua missione: operare per migliorare la vita delle persone. Con la ricerca del dialogo, la difesa e la promozione dei diritti e la costruzione di nuove opportunità. È questo il lascito più grande di David Maria Sassoli. È questo il suo insegnamento.

